

SOTTOBOSCO

DI SILVANO RUBINO

Notturmo al femminile



Dieci racconti e otto canzoni. Una scrittrice di talento, una cantautrice di vaglia, una voce affascinante. Che poi sono la stessa persona, Isa, alias Isabella Maria Zoppi, una a cui definizioni e confini sono andati sempre stretti. Scrittrice, ricercatrice, cantautrice, in questo *L'arte dell'insonnia* (Editrice Zona) ha potuto far convivere felicemente le sue diverse anime. Si tratta di un libro, a cui è accompagnato un cd, o viceversa (il risultato non cambia). Con rimandi espliciti tra canzoni e narrazioni (per ogni racconto è indicato il brano da "abbinare"). Risultato? Un'opera multimediale, un diario intimo di spiazzante sincerità. I racconti e le canzoni di Isa sono frammenti di vita vissuta e sognata, confessioni e riflessioni di donna, fragilità messe a nudo impietosamente, amori naufragati, rimandi tra le ferite del presente e squarci nella memoria, filtrati da una sensibilità acutissima e da un sapiente uso della lingua, delle parole (e non è poco...). Un notturno molto femminile, consigliato anche agli uomini che hanno voglia di capire un po' di più e un po' meglio l'altra faccia della luna.

www.nonsoloisa.it

HOME VIDEO

Ian Curtis, out of Control



Nonostante il suicidio a 23 anni, Ian Curtis non era una rockstar "maledetta". Aveva una cultura musicale che si rifaceva al "glam" di David Bowie e Iggy Pop, con il punk alle porte e la televisione che cominciava a fiutare il nuovo. In un sobborgo di Manchester, lavorava nell'ufficio collocamento per persone svantaggiate e portava rispetto per tutte le situazioni difficili incluso il suo matrimonio, la nascita della figlia e un nuovo rapporto. Ma ancora più devastante era la convivenza con l'epilessia. Debutto al cinema per il fotografo e regista di videoclip Anton Corbijn che tratta la storia delicatamente, senza furbizie, con inquadrature in un profondo bianconero che cerca di svelare tante sfumature di quelle grigie vite in un'Inghilterra in pieno fermento. Due edizioni: a disco singolo con 01 distribution e a due dischi solo nei negozi Fnac.

CONTROL di Anton Corbijn, con Sam Riley, Samantha Morton
Lingue: Ita, Orig. Sottotitoli: Ita Film: **** Extra: ****

MUSIC HALL

Bentornata Lucinda!



Nel nuovo album di Lucinda Williams, *Little Honey*, si respira di un'inedita aria gioiosa. Lucinda, a 55 anni, non ha paura di raccontare l'origine del sentimento positivo che pervade questi 13 pezzi di country-rock trascinate e appassionato: queste canzoni sono il frutto dell'uscita dagli anni più difficili, quelli della perdita della madre e della dipendenza da alcol e droghe. Di quel periodo, la rappresentazione musicale era stata *West*, album nero e corposo. Qui si cambiano completamente registro e colori. E non è un caso: la grande qualità della cantante della Louisiana è l'immediatezza della sua musica, l'impressione palpabile che ogni canzone sia davvero un pezzo di vita. *Little Honey* è quindi fatto di momenti radiosi di musica e di abbracci sensuali tra voce e chitarre elettriche. Da non perdere il duetto con Elvis Costello. Bentornata, Lucinda.

LUCINDA WILLIAMS - LITTLE HONEY (Lost Highway) ****



A Londra non c'è solo la pioggia. Ci sono anche i mille colori e il bel sorriso di Poppy, maestra elementare che affronta i problemi dell'esistenza con un sorriso. Perché chi ben comincia è a metà dell'opera...

LA FELICITÀ PORTA FORTUNA
di Mike Leigh, Gb, 2008
con S. Hawkins, A. Zegerman

FILM. Una commedia divertente e piena di grazia

SORRIDI ALLA VITA...

Sarà pure un "piccolo" film ma è veramente delizioso. *La felicità porta fortuna* ha la freschezza degli apologhi francesi (anzitutto Truffaut, citato sin dai titoli di testa, ma non solo) e lo sguardo lievemente pensieroso di un cielo inglese. Ha un ottimo ritmo (costruito molto semplicemente tramite una serie di siparietti). Interpreti eccellenti. E una semplicità solo apparente che invoglia a riflettere. Presto detto il plot. Una giovane graziosa maestra d'asilo e la sua esistenza quotidiana. Il lavoro (la classe, i ragazzini fra creatività e bullismo), le amiche. E ancora: le lezioni di guida ogni sabato a mezzogiorno, il flamenco. La discoteca la sera.

Non accadono fatti straordinari nella vita di questa trentenne in attesa di matrimonio che si chiama Poppy (bravissima Sally Hawkins). Una normalità che permette che ciascuno si possa identificare con la protagonista. In tal modo, senza accorgersi (è questa la maestria di Mike Leigh, autore solitamente di ben altri contenuti se ricordate *Il segreto di Vera Drake*), lo spettatore è spinto a comparare le sue alle reazioni di Poppy di fronte all'esistenza. «Sor-

ridi alla vita» è la sua raccomandazione preferita. Cui per prima si attiene: non c'è contrattacco, anche spiacevole, che non la trovi capace di accoglienza, di uno sguardo benevolo, ma non per questo poco intelligente o penetrante. La sua forza, si potrebbe dire, è una coerenza fatta di equilibrio, riflessione, sorrisi e molta, moltissima ironia.

LUCI IN SALA

SI PUÒ FARE
di Giulio Manfredonia, con C. Bisio, Italia 2008

Una commedia intelligente ispirata alla storia (vera) di una cooperativa sociale. Si ride, ci si commuove e alla fine, soprattutto, si pensa. Bravo Bisio.

L'OSPITE INATTESO
di T. McCarthy, Usa 2008

L'incontro fra un burbero professore e un immigrato. Con quel che ne segue in termini di civiltà, dato che siamo a New York. Dopo l'11 settembre...

NESSUNA VERITÀ
di Ridley Scott, Usa 2008

Spy story girata benissimo fra esplosioni, depistaggi e l'illusione di governare il mondo solo con la tecnologia. E senza l'intelligenza...

Esattamente il contrario della cosiddetta vita moderna, stressante e seriosa. Ben esemplificata, nel racconto, dall'istruttore di guida. Dire che è un isterico, è poco. Irrisolto, aggressivo, maniaco, del tutto incapace di permettere ai suoi sentimenti una via d'uscita: con il risultato che questi ultimi si ingolfano e finiscono con l'esplosione in un caos inconsulto. Dispendio energetico che a nulla porta. Se non a rafforzare la frustrazione e a rovinare ogni possibile rapporto. Esito che giunge anche con la pazientissima Poppy, la quale - constatata l'inutilità di ogni resistenza - lo abbandona al suo destino. Per poi andare con Zoe, la sua amica collega convivente, in mezzo a un lago e concludere, remando, che non si può sempre essere gentili.

Epilogo degno di Eric Rohmer: sospeso ma a suo modo definito. Che lascia intravedere sviluppi futuri (sappiamo tutti che lei continuerà a essere gentile e sorridente) e ci lascia con un insegnamento lieve ma di sicura saggezza: inutile complicarsi l'esistenza. Meglio accoglierla, con consapevolezza. Abbandonandosi alla gioia di vivere. *Maurizio Regosa*

TRE DOMANDE

A Zelig si ride per far ridere



Michele Mozzati
Autore

Michele Mozzati anche quest'anno è stato il motore della trasmissione comica più popolare della tv, ovviamente in coppia Gino. A chiusura della stagione di Zelig, ecco un suo sintetico bilancio.

Scrivete voi i testi dei comici che arrivano sul palco?

È da anni che non succede più così. A noi spetta studiare la successione delle scene, proponiamo dei temi. Ma per il resto è una questione tra il comico e il suo autore.

La satira è in crisi di audience. Zelig invece no. Come se lo spiega?

La satira è una cosa di stomaco, se non ti viene bene rischia di trasformarsi in un trattato politico. E alla fine non fa più ridere. Quando far ridere dovrebbe essere lo scopo...

E allora qual è il segreto?

Lo dico sempre: Zelig è un gruppo di vita. Un modo di essere. È un po' come una famiglia, di cui ciascuno si sente parte. Anche Jovanotti, che è venuto all'ultima puntata, ha sentito questo spirito. Credo che il segreto sia quello di aver ereditato lo spirito del vecchio varietà... Un bello spirito...

Riccardo Bianchi